

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• IL DECRETO ZAIA SULLE NUOVE QUOTE NEL MIRINO DELLA PROTESTA

Il latte riporta i trattori in piazza, ma stavolta sono «gli altri»

Confagricoltura e Cia hanno scelto due obiettivi simbolici, le residenze di Berlusconi e Bossi, per ribadire la loro contrarietà ai criteri di gestione dell'aumento della quota nazionale, che penalizzerebbero i produttori che hanno rispettato le regole. La Coldiretti prende le distanze e parla di demagogia

di **Alberto Andrioli**

Una volta erano i Cobas. Adesso, invece, a scendere in piazza con i trattori sono gli allevatori «regolari», almeno quelli di Confagricoltura e Cia, visto che la Coldiretti, nonostante qualche mugugno da parte della base, ha tenuto i suoi trattori in azienda e la sua dirigenza ha scelto la via del confronto istituzionale con il ministro.

Il motivo del contendere, peraltro, è sempre quello: la gestione delle quote latte. Sulle bandiere non c'è più la mucca Ercolina, in compenso sugli striscioni e sui cartelli il protagonista è il ministro Luca Zaia, oggetto di dure accuse e anche di qualche dilleggio.

Si potrebbe dire che la storia è sempre la stessa, ma cambia il punto di vista.

Lombardia cuore della protesta

Per mettere in chiaro tutta la loro insoddisfazione per il decreto Zaia sulle quote latte, Confagricoltura e Cia hanno scelto un palcoscenico importante: la regione dove si concentra la maggior parte della produzione italiana e due luoghi simbolo dal punto di vista politico: Arcore, località di residenza del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, e Gemonio, residenza del ministro, nonché leader della Lega, Umberto Bossi.



I trattori di Confagricoltura e Cia ad Arcore

Una manifestazione si è svolta anche a Reggio Emilia, mentre restano attivi i presidi di Carmagnola (Torino) e di Parma.

I motivi della protesta sono stati chiaramente espressi proprio ad Arcore dal presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni: «Con queste iniziative abbiamo voluto sottolineare al presidente Berlusconi, al ministro Bossi, al Governo tutto e al Parlamento che ci opponiamo in tutti i modi al fatto che si ignorino le



Slogan e ironia durante la manifestazione degli allevatori

ragioni di 40.000 allevatori e si cerchi di favorire una minoranza che, non applicando le norme, ha prodotto irregolarmente per anni, arrecando danni ingenti all'economia di un intero settore. Una minoranza che ha costretto il Tesoro e quindi tutti i cittadini italiani a versare, negli anni, a Bruxelles (al loro posto) oltre 2,5 miliardi di euro».

Una delegazione composta da Vecchioni, dal presidente regionale di Confagricoltura Franco Bettoni e da quello della Cia Mario Lanzi, è stata ricevuta a Villa San Martino ed è stato concordato un successivo incontro a Roma con Zaia e, probabilmente, anche con Berlusconi e Gianni Letta.

Sempre in tema di incontri, lo stesso Bettoni ha incontrato nei giorni precedenti, in forma riservata, Bossi.

Unalat, dal canto suo, in un comunicato ha ringraziato «gli allevatori che numerosi hanno aderito all'appello, partecipando alle manifestazioni e ai presidi».

Fuoco incrociato di accuse

Una manifestazione del genere, per certi versi inusuale, non poteva non provocare reazioni anche vivaci.

Se il ministro Zaia ha risposto di avere «il massimo rispetto per chi sta protestando», aggiungendo però «quello che mi dispiace è che si diffondano informazioni sbagliate e bugie sul decreto», altri hanno usato la mano pesante.

Prendiamo ad esempio il deputato della Lega Nord Fabio Rainieri, secondo il quale «il decreto legge voluto dal ministro Zaia per chiudere la ventennale vicenda delle quote latte, che ha fatto più danni di una calamità naturale, ha incontrato la «curiosa» opposizione nata dall'incestuoso matrimonio

continua a pag. 10 |

| • segue da pag. 8

d'interessi tra la Confagricoltura e il Partito democratico».

Per capire meglio il senso politico di questa dichiarazione vale la pena sottolineare che, prima di imboccare la strada della politica romana, Rainieri è stato uno dei principali esponenti dei Cobas a Parma.

I numeri di Coldiretti

«La presenza di soli 360 trattori per neanche 2.000 partecipanti, tra Arcore e Gemonio, conferma che gli allevatori non cadono più nei tranelli della demagogia. È quanto afferma la Coldiretti nel commentare il fiasco delle manifestazioni sulle quote latte, che per dimensione e rappresentatività confermano quanto già si sapeva». Così inizia il comunicato dell'organizzazione presieduta da Sergio Marini.

Lo stesso Marini afferma poi che «grazie a un confronto leale e trasparente con il ministro delle politiche agricole Luca Zaia e con la presidenza della Commissione agricoltura del Senato (il neocoldiretto Paolo Scarpa Bonazza, *n.d.r.*) sono state già approvate importanti modifiche al decreto sulle quote latte che noi continueremo a sostenere e migliorare nell'iter parlamentare, con l'obiettivo di affrontare e risolvere concretamente i problemi della nostra gente».

Francamente era lecito sperare che al mondo agricolo fosse risparmiato il triste balletto delle cifre che si verifica a ogni manifestazione. Per la cronaca gli organizzatori parlano di 1.500 trattori, la Prefettura di 500 solo ad Arcore.

Comunque la risposta di Cia e Confagricoltura è arrivata a stretto giro di posta: «La Coldiretti dice di rappresentare il 51% del mondo agricolo. E allora? Ammesso che ciò sia vero, cosa significa? Che noi dovremmo tapparci la bocca? Quando mai noi abbiamo criticato le passate manifestazioni palesemente a scopo politico della Coldiretti?».

A titolo di cronaca vale la pena segnalare la lettera aperta scritta da alcuni esponenti della Coldiretti cremonese, tra cui il vicepresidente Roberto Biloni, in cui si sottolinea «la profonda insoddisfazione da parte della nostra base verso il decreto e la richiesta al nostro sindacato di contrastarlo in tutti i modi possibili. Riteniamo che le modifiche apportate in Commissione agricoltura non diano assolutamente risposta alle legittime aspettative di legalità delle nostre imprese oneste».

Insomma, il latte divide ancora in maniera profonda il mondo agricolo italiano. •

Alberto Andrioli